

Maggio-Giugno 1910

ANNO VII

N.° 3



≡ BOLLETTINO ≡

DELLA

SOCIETÀ DEGLI ALPINISTI

TRIDENTINI

RIVISTA BIMESTRALE

Il „BOLLETTINO“ viene distribuito gratuitamente a tutti i soci della Soc. Alp. Trid.

Direzione e Amministrazione:
TRENTO presso la Sede della S. A. T.

SOMMARIO

Contributo alla storia delle usanze del Trentino. — Alti valichi nel Caucaso.
— Il Campanile dei Camosci. — Cronaca: Assemblea Generale Straordinaria
in Rovereto. — Cronaca Alpina. — Bibliografia.

Edizione di 3000 esemplari.

Un numero separato cent. 80

Abbonamento annuo Cor. 2.—

DADI MAGGI

Brodo  completo

**Il non plus ultra della praticità per
escursionisti ed alpinisti.**

Sciogliete un dado versandovi sopra acqua calda e
regolandone la misura secondo il gusto: avrete
in un minuto un brodo delizioso e rinforzante.

I dado: 5 cent.

Esigere il nome „MAGGI“ e la marca di garanzia:

Croce  **Stella.**

Carta da tappezzare

si trova vendibile

presso la Libreria G. B. MONAUNI in TRENTO

PRIMARIA SARTORIA CON DEPOSITO STOFFE

PREMIATA con DIPLOMA SPECIALE di BENEMERENZA
all'ESPOSIZIONE d'ARTE DECORATIVA di VICENZA 1908.



LODEN PER VESTITI SPORT

SPECIALITÀ NAZIONALI ed ESTERE

GILETS FANTASIA ULTIMA NOVITÀ

DITTA INNOCENTE ZOPPELLI

Proprietario **FERRUCCIO ZOPPELLI**

SI CONFEZIONANO UNIFORMI PER IMPIEGATI — SARTORIA PER ECCLESIASTICI

Trento - Casa fondata nel 1837 - Via Lunga 41.

IL PICCOLO FOCOLARE

Istruzioni e ricette di cucina

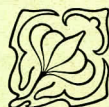
:: per la massaia economica ::

Operetta

di una nota gentildonna trentina

Legata elegantemente in tela Cor. 3.—

In vendita presso la Ditta G. B. MONAUNI
in TRENTO



„Ecco il tuo libro di Cucina“

Manuale di cucina, pasticceria e credenza

per l'uso di famiglia

Contenente più di 4000 ricette e 280 disegni
intercalati nel testo.

Compilato sulle basi dell'esperienza da una
donna italiana

*La vera poesia della vita femminile
è lo studio di gradire anche nel modo
più umile i propri cari.*

L. T.

II. Edizione riveduta e considerevolmente aumentata, in
legatura originale con vignetta artistica.

In vendita presso la Ditta G. B. Monauni in
Trento, al prezzo di Cor. 15.—



SPECIALITÀ STIVALI ALPINI.

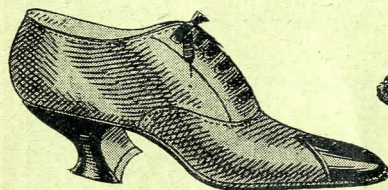


GIUSEPPE PRANZELORES

TRENTO

PROPRIO LAVORATORIO

*INDUSTRIA TRENTINA
PRODUZIONE SOLIDA A MANO*



30 ANNI DI SUCCESSO

LAVORI SU MISURA
GENERI CORRENTI
RIPARAZIONI
SPECIALITÀ

GIUSEPPE PRANZELORES., Calzoleria Trentina. (ditta protocollata).

Negozio: Via Lunga 29.

NB. Per desumere la misura può bastare l'invio d'uno stivale usato qualunque.

Bollettino della Società degli Alpinisti Tridentini

:: ::

— RIVISTA BIMESTRALE —

:: ::

D.r SILVESTRO VALENTI

CONTRIBUTO

ALLA

STORIA DELLE USANZE DEL TRENTO.

II.

Il „Tratto Marzo“.

BIBLIOGRAFIA.

- I. FR. STEFANO BARTOLAMEI. — Cenni intorno al carattere, ai costumi ed alle usanze del popolo perginese. Trento, Marietti, 1860. (*Bibl. com. Trento*, N.° T. 1794).
- II. ARISTIDE BARAGIOLA. — I « *Mòcheni* ». Venezia 1905.
- III. Coll. D.r NEPOMUCENO BOLOGNINI. — Usi e costumi del Trentino, in: X *Annuario della ben. Soc. Alp. Trid.* a. 1883-84 p. 279 seg.
- IV. G. B. WEBER. — Saggio sull'origine dei popoli trentini ecc. Trento, 1861, p. 64.
- V. A. FOLETTO. — La valle di Ledro ecc., Riva, 1901, p. 35 seg.
- VI. A. ZENATTI. — Calendimanzo, in *Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino*, vol. IV.
- VII. C. GAMBILLO. — La valle di Rendena, in VIII° *Annuario della ben. Soc. Alp. Trid.* 1881-82, p. 126.
- VIII. Don GIUSEPPE ARVEDI. — Costumi dei solandri della pieve d'Ossanna, in *Illustrazione della valle di Sole*. Trento, 1888, p. 16.
- IX. Don LUIGI ROSATI. — Memorie di Romeno, in *Rivista tridentina*, a. III, p. 26.
- X. GABRIELE ROSA. — Dialetti, costumi e tradizioni nelle provincie di Bergamo e di Brescia. III ed. Brescia 1870, p. 281.
- XI. CHR. SCHNELLER. — Märchen u. Sagen im Wälschtirol. Innsbruck, 1867.

« Mille voci da un prossimo clivo
— Marzo! Marzo! — sentii salutar,
E m'avvidi che il crocchio giulivo
Stava in pronto le spose a donar ».

G. PRATI.

« Così (scrive il nostro illustre prof. **Albino Zenatti** — l. c. p. 144) — « Giovanni Prati descriveva brevemente la patria « costumanza, prelundendo ad una ballata », di acclamare con grida, sussurri, spari, e grandi falò l'entrata del Marzo nell'annata, « accoppiando i nomi delle fanciulle e degli innamorati » e spesso anche stridando le coppie più inverosimili, tanto per trovare di che ridere e far gazzarra alle spalle di qualche infelice.

Di questo costume antichissimo e che risale ancora ai riti pagani del Calendimarzo, fa menzione anche **M. A. Mariani** nel suo *Trento* ecc. (a. 1673, pag. 466), il quale ci ricorda che: « Dal dosso di Sardagna per cosa notevole ogn'anno la notte « de' primi di Marzo si costuma dal volgo publicar o pronosticar le spose, che s'eleggono di capriccio, maritandole di nome a questo et quello. E ciò segue tra gridori e sbarri non senza tripudio, lo stesso facendosi anco nelle altre ville « per *consuetudine antica immemorabile* derivata, credo, dalle « prime Calende di Marzo, che i Romani dedicarono al natà di « Venere. E quanto allo sbarro, questo segue di salva in ogni « et qualunque rincontro di nove nozze per tutto il Trentino ».

Non mi fu dato di trovare notizie di quest'usanza qui nella stessa città di Trento, donde forse sparì molto per tempo sia per la maggior educazione dei cittadini, sia per la migliore e più assidua vigilanza da parte dei sindici e degli altri pubblici funzionarii, sia anche per una certa difficoltà topografica accresciuta dalla presenza del Castello e dalla cerchia delle mura; anche il Mariani ce la dà già siccome praticata « *dal volgo, nelle ville* » del Trentino, ma non dagli abitanti della capitale.

In forma più seria, dignitosa e più corrispondente alla solennità dell'atto, le acclamazioni nuziali e gli epitalamii furono in grand'uso presso i Greci¹⁾ ed i Romani, nostri progenitori, i quali ultimi, assimilatasi tutta la sapienza e la vita greca, non fecero che seguirne anche qui le orme, con la variante, che, come suole sempre avvenire ovunque, sparite le forme artistiche ed inaridita la fonte classica, alle acclamazioni solenni si sostituirono degenerando in baccano quelle prosaiche del volgo.

¹⁾ FR. BRANDILEONE. — Saggi sulla storia della celebrazione del matrimonio in Italia. Milano, 1906, p. 142. — FERRARIUS. De veterum acclamationibus. — Omero. Iliade. XVIII.

Per incidenza noto un'inesattezza del Mariani, dove accenna alla festa pagana di Venere, che non si festeggiava dai Romani alle calende di Marzo¹⁾ bensì nell'Agosto, nella quale ricorrenza tutte le femmine comprese le liberte e perfino le schiave presentavano alla venusta dea della voluttà e dell'amore nel Tempio eretto nel Circo Massimo l'offerta di rito²⁾.

Il Calendimanzo festeggiava invece Giunone, la dea pro-nuba, che aveva a cuore il vincolo coniugale, lo formava anzi ella stessa, proteggeva i buoni rapporti fra i coniugi, era insomma per i Romani la tutrice del sesso femminile e del matrimonio ed in onore di lei specialmente le donne maritate celebravano il 1° Marzo d'ogni anno (*Calendae foeminarum*) sull'Esquilino la festa dei *Matronali*.³⁾ Si dice, che Romolo avesse diviso l'anno in dieci mesi e denominato **Marzo** (*Martius*) il primo di quello dal proprio divino padre Marte, il dio della guerra, che con Giove e Quirino formava la triade guerriera dei difensori dello Stato e si festeggiava con grandi solennità nei primi giorni dell'anno romano, che coincideva coll'entrata nella primavera, per la quale s'implorava dal dio benefico la ubertosità, la pioggia tanto propizia alla campagna, la difesa degli uomini e del gregge da ogni danno elementare, dal contagio e dai lupi.

Anche per i Galli il primo dell'anno cadeva alle Calende di Marzo⁴⁾, come gli atti della Serenissima Repubblica di Venezia datavano *more veneto*, cominciando dal 1° di quel mese, due mesi dopo l'usuale.

L'antichità, gravida di superstizioni legate al culto pagano, figurò con simboli il solenne avvenimento del nuovo anno e del riaprirsi della vita della natura. I Romani derivavano dalla divinità ogni fenomeno e quindi si nelle calende di Marzo, come in tutti quei periodi di vita, in cui un novello Nume prendeva i frali mortali sotto la sua protezione, ne celebravano con solenni feste l'evento per propiziarsi l'animo della divinità in comparsa. Perciò all'apparire dell'anno nuovo le Vestali traevano con ispecchi ustori dal sole rigenerato le scintille, che rinnovavano il fuoco sacro: ringiovanivasi pure l'acqua lustrale, che si poneva all'ingresso dei templi, immagine come il fuoco di purificazione, si rimettevano novelli gli allori, si tenevano i Comizi del Senato e del Popolo e le ma-

¹⁾ *Calende* origina dal greco *καλέω*, che significa *chiamare*, imperocchè il pontefice dei gentili radunava il primo del mese il popolo per annunziargli le feste occorribili nel mese. (GAETANO MORONI. *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*).

²⁾ VALENTINO GIACHI *Amori e costumi latini*. Città di Castello, 1885, pag. 166).

³⁾ FERD. LÜBKER-MURERO. *Lessico dell'antichità classica*. Roma, 1891).

⁴⁾ G. B. WEBER *l. c.* pag. 64.

trone banchettavano. I Cristiani mantennero questi riti, associandoli alla festa di Pasqua, cadente nel plenilunio di Marzo¹⁾.

Una reminiscenza dei Comizi romani del mese di Marzo trovasi tramandata nelle Carte di Regola dei comuni medievali trentini, chè i più fissarono il plebiscito generale, destinato all'elezione dei novelli consoli e regolani, alla resa dei conti della cessante amministrazione ed a pertrattare gl'interessi pubblici riflettenti tutto l'anno amministrativo, nel mese stesso di Marzo, siccome inizio e direttiva della gestione comunale futura²⁾.

Mentre la Toscana festeggia le calende di Maggio, « nel Trentino, scrive il prof. A. Zenatti³⁾ la festa della « gioventù « desiderosa di nozze si celebra invece nelle calende più rigide « del Marzo. Ma è veramente col Marzo che si esce dall'inverno « e la primavera reca i primi fiori e la terra è feconda; e col « Marzo (*ab Incarnatione*)⁴⁾ cominciava quasi generalmente « l'anno nel Medioevo, anzi precisamente con le calende prin- « cipiava quello civile di Venezia, che si dovè usare pure in « molta parte del Trentino ».

Un assiduo e distinto cultore del nostro passato⁵⁾, accennando alle usanze del Trentino, all'unissono col prof. A. Zenatti scrisse:

« Tra gli usi popolari quelli che maggiormente conservano « impronta romana sono il carnevale, il gridar Marzo, le Tronde « i fuochi, che si fanno o almeno si facevano sino pochi anni « fa l'ultimo giorno di carnevale.... Il *Gridar Marzo* (Tratto « Marzo) è un evidente rimansuglio delle feste giunonie e mar- « ziali, solite a farsi dai Romani il primo di Marzo. Il « *dosso* « *di Marzo* »⁶⁾ (o di Marte)? può ben essere stato per Romeno « quello che in quel giorno era l'Esquilino per Roma, cioè il « teatro di tale festa ».

« Ne' sono io il primo, soggiunge il prof. A. Zenatti (*l. c. p.* « *153*) a ravvisare nei fuochi del Calendimanzo un avanzo delle

¹⁾ G. ROSA *l. c.* pag. 281.

²⁾ La regola generale si teneva: a Peio « *calendis Martii* », a Monclassico il primo sabato di Marzo, a Deggiano il 25 Marzo, a Terlago da Pasqua, a Levico il 25 Marzo, a Dimaro ed a Magrasio-Arnago il 12 Marzo (S. Gregorio), a Pinzolo, Strembo e Fisto il 25 Marzo, a Carciato ed a Pressòn il primo sabato di Marzo, a Malè il 12 Marzo (S. Gregorio), a Pergine i primi di Marzo, a Caderzone ed a Massimeno il 25 Marzo, a Castello di Fiemme il 22 Febbraio, a Primiero il primo lunedì di Marzo (dove il nome di *Marzollì* a quei consoli).

³⁾ A. ZENATTI *l. c.* pag. 152.

⁴⁾ L'onore alla B. Vergine e l'influenza del culto cristiano spiegano la prorogazione dei termini di molte regole dal Calendimanzo pagano alla festa dell'Annunciazione (25 Marzo).

⁵⁾ Pr. LUIGI ROSATI. *Memorie di Romeno nell'Anaunia in Rivista tridentina* a. III, pag. 26.

⁶⁾ Un « *Prà Marzo* » esiste in alto in luogo aprico anche a Monclassico nella Valle di Sole.

« costumanze pagane; dello stesso parere fu già il magnifico « messer Carlo Malatesta, signore di Rimini: » « *Perchè el non è lecito ai Cristiani* — egli mandava in bando — *de osservare le superstitione e Calende de' pagani.....* »; il che fa trarre l'ineluttabile conclusione, che come tutti gli altri usi e costumi tramandatici di generazione in generazione traverso i secoli, anche questo del *Tratto Marzo*, radicato profondamente nella coscienza popolare degl'Italiani resiste ognora nella pura sua forma originale pagana, ne' i moniti della Chiesa, ne' i decreti fulminei del Principe Vescovo, ne' quelli del governo austriaco, che bene o male maneggiarono questo estremo lembo di terra italiana, seppero sradicarlo. Ne fa piena prova il seguente manoscritto dell'Archivio giudicariense:

1733 Marzo 1, Trento. Il Vescovo Domenico Antonio, avendo rilevato « li molti disordini, che seguono in questo territorio « di notte tempo con pubblico disturbo della gente e con accompagnamento di vari eccessi e delitti..... vieta, proibisce e « commanda, che niuno di che grado et condizione esser si voglia tanto secolare che ecclesiastico ardisca di notte tempo « fare o eccitare rumori con grida, canti o altro per le ville « o villaggi di questo nostro territorio e meno cantare canzoni « o istorie oscene ed impudiche o suonare il Caliscione o altro « strumento sotto pena di talleri 100..... ed in sussidio di due « tratti di corda pubblica.... »

Su di che i Sindici delle sette pievi giudicariesi, accennando all'inveterato costume popolare del canto serale, specialmente la vigilia delle feste, rimostravano: « Se bene questa « prohibitione in apparenza sembri tendere e conservare il bene « e quiete pubblica, supplichiamo la benignità dell'Altezza V.ra « R.ma permetterci di poter dire con tutt' il rispetto il nostro « sentimento: « et è che teniamo per certo, sii per causare effetto totalmente contrario, perchè in questo paese impossibile « l'osservarla. » (1733 Aprile 22).¹⁾

I Sindici delle Giudicarie da gente esperta ed assennata avevano piena ragione, perchè a quasi due secoli d'intervallo assistiamo alle stesse strepitose scenate, che l'autorità cercherà invano di reprimere ed a nulla varranno le proteste dei poveri colpiti.²⁾ Tengo sott'occhi una rimostranza presentata dal

¹⁾ *Archivio delle sette pievi giudicariesi.*

Anche nella Valle di Sole « l'uso nella primavera di proclamare « fra le satire e le pasquinate gli sposalizi..... così pure il costume di « far fuochi di gioia nel Marzo perdura ancora. » (Pr. G. ARVEDI *l. c.*)

²⁾ « *Mori* [7 Marzo 1910]. *Tratto Marzo!* È ora di finirla con questo uso, che se in tempi addietro poteva costituire uno svago tollerabile per la gioventù innamorata, oggi è degenerato in una consuetudine così stupida e nauseabonda, che i Zulù arrossirebbero di mettere in pratica. Succedono da varie sere delle scene veramente riprovevoli « ed i nomi delle persone che per vecchiaia, per fisiche imperfezioni od

Consiglio scolastico di Nogarè all'I. R. Capitanato distrettuale di Trento il 19 Febbraio 1907 per far «levare un disordine, «che degenera sempre in peggio»¹⁾ e contro il quale l'autorità politica staccò un decreto (23/II. 1907 N.º 4844) comminante una multa di corone 100 e l'arresto di 14 giorni ad ogn'uno, che infrangendo l'ordine inibitorio, avesse partecipato all'allegria e rumorosa gazzarra.

L'ordine autoritario, la minaccia della reclusione e dell'ammenda pecuniaria, avranno l'esito delle minacce fatte dal governo del Principe-Vescovo²⁾ e lasceranno, come bene rescrissero i Sindici giudicariesi, il tempo che troveranno, perchè repressa in un canto questa secolare usanza radicata nell'animo del volgo, ripupullerà tantosto in un altro e con maggior fracasso; gli usi son più della legge.

(Continua).

«altro, hanno tutto il diritto al nostro rispetto e alla nostra compassionevole commiserazione, vengono gridati ai quattro venti, con aggiunte «di nomignoli offensivi ed inverecondi....» (Dal giornale *Il Popolo* dell'8 Marzo 1910 N.º 2946).

Il Prof. Zenatti riporta dal «*Raccoglitore*» di Rovereto (2/VI 1885), che un Cappuccino impiegato nel 1885 quale quaresimalista a Brentonico, rifiutò di benedire la popolazione, perchè la baraonda del «*Tratto Marzo*» gli aveva dato una compagna; ma, se si pensa che quel seguace del Poverello d'Assisi era il Padre Guido Ruatti da Rabbi, persona austera, un po' eccentrica ed insofferente di simili scherzi, incompatibili col saio che vestiva, non è da meravigliarsi del ricambio poco cattolico e meno cristiano.

¹⁾ «Cominciando col 1 Marzo e poi successivamente per una settimana o due e talvolta anche più, ogn'anno dai 10-12 giovani salgono sopra un monticello l. d. Minchel poco sopra il paese a declamare i «giovani e le giovani non maritate.... la sera dopo l'Ave Maria e si continua talvolta anche fino alle 11 di notte con un fracasso indemoniato di canti e sussurri.... con continui spari di pistole, schioppi ed altre armi da fuoco....»

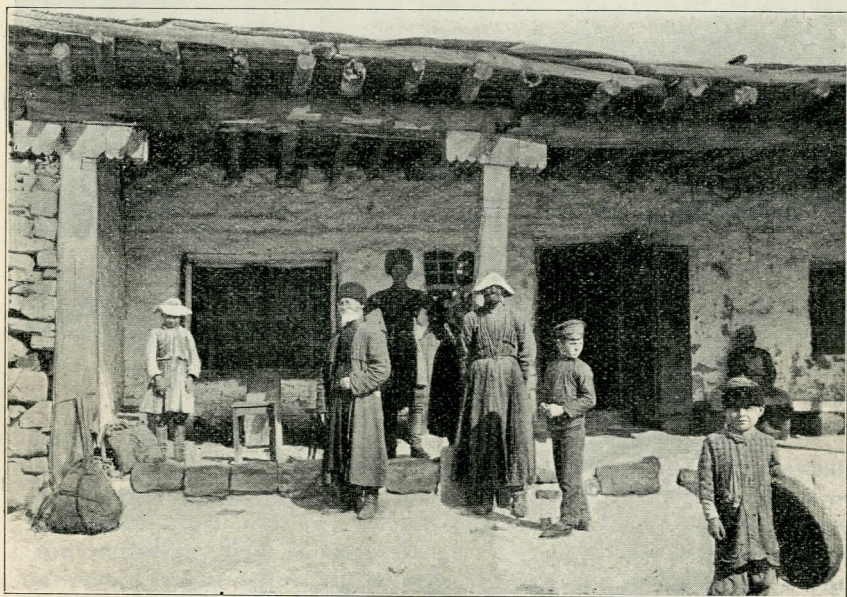
²⁾ Veggansi i due documenti riportati in fine. — 1790 (?). Proclama del Governo vescovile di Trento contro la «biasimevole corrutela, che nei tempi passati erasi introdotta nel Principato di annunziare l'ingresso del mese di Marzo con strepitose grida sulle eminenze di qualche monte, accompagnandole con espressioni poco decenti ed offensive eziandio l'altrui onestà». (Prof. F. Menestrina. *La delinquenza del Trentino*. P. I. Trento. 1898. p. 42).

ALTI VALICHI NEL CAUCASO

II.

(V. *Bollettino* A. VI, N.º 3).

Le due strade carrozzabili, che attraversano da nord a sud la catena del Caucaso, offrono innumeri attrattive; ma certo al turista riescirà assai più interessante una peregrinazione, anche breve, per le valli meno frequentate e non peranco percorse dalle grandi vie, che le opportunità militari e politiche o le necessità dei commerci vanno continuamente aprendo. Perciò, se nel precedente articolo ho tentato di dare al lettore un'idea delle due grandi arterie, del Krestovaja e del Mamison (della terza, quella che da Novorossiisk, per Soukhoum-

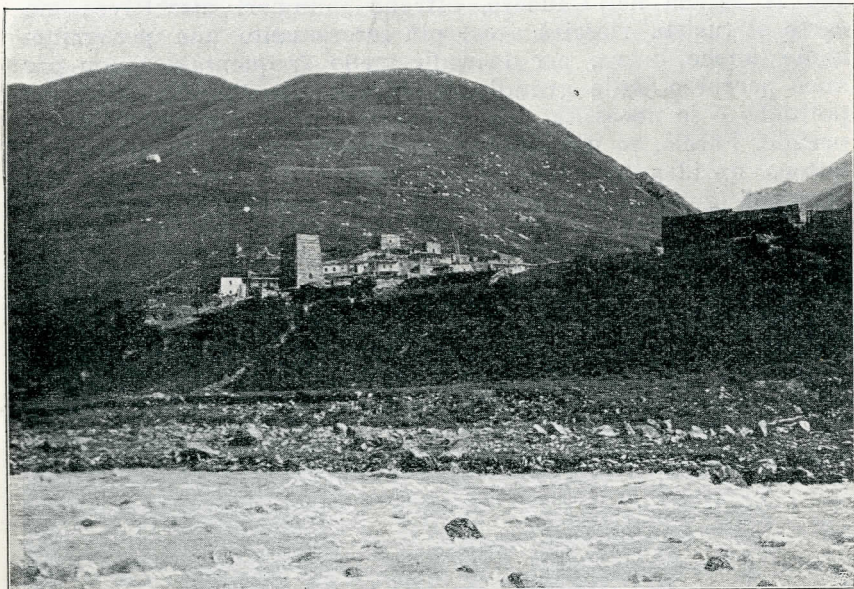


Lo starcina (nel 1909) di Kobi davanti alla sua casa.

Kalè, costeggiando più o meno dappresso il littorale del Mar Nero, va, traverso le solitudini dell'Abcasia ed i piani della Mingrelia, a Poti, non parlo, perchè non ebbi l'opportunità di visitarla), nel presente e nei seguenti articoli, descrivendo le traversate di colli, ch'io ebbi occasione di compiere nel Cau-

caso, cercherò di condurre il lettore un pò' più addentro nella conoscenza della vasta catena montuosa, nella quale, se molto, ed il meglio, è già stato fatto, resta però ancora tanto da occupare sufficientemente, e non senza gloria, l'attività di parecchi alpinisti.

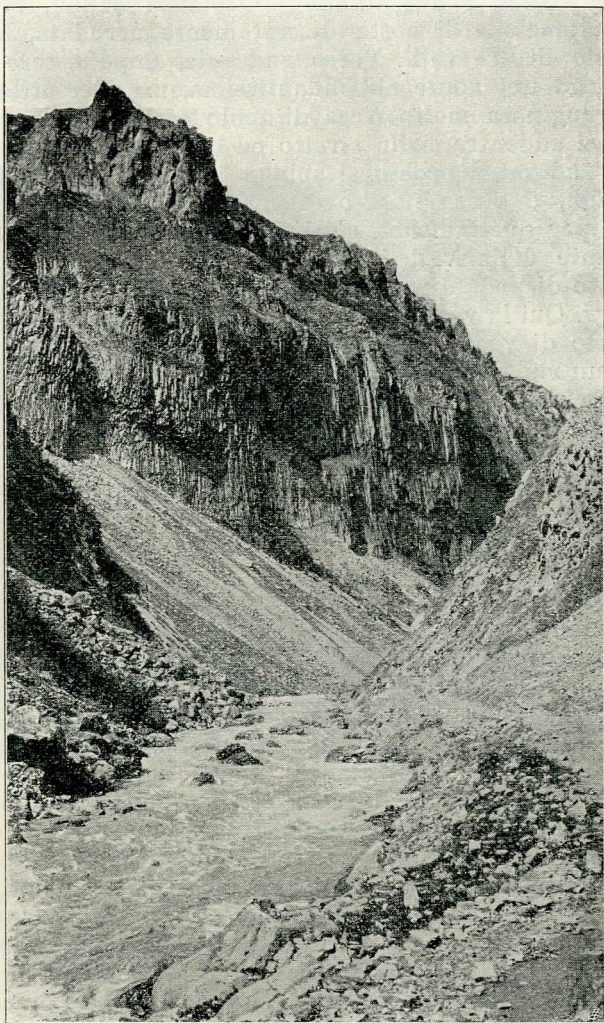
Dalla strada del Krestovaja, e precisamente da Kobi, si può, con interessantissimo percorso, a piedi od a cavallo, portarsi in due giorni per il Trsi Pass a Saramag sulla strada del Mamison.



Okrokani.

Oggi viaggiare nel Caucaso coi cosacchi di scorta, come usava ai tempi di Freshfield, ed ancora a quelli non tanto remoti del primo viaggio di Vittorio Sella, sarebbe ridicola superfetazione. Ma l'«oteritoje pismo», che con ogni facilità è possibile ottenere dalle L. E. i Governatori, sia a Vladikavkaz, che a Tiflis ed a Kutais, è sempre di un'utilità provvidenziale, in quanto dà modo di avere nella ricerca dei portatori e delle cavalcature l'aiuto degli *starseina*. Tale aiuto non è superfluo; giacchè laggiù vigono tuttora certe abitudini, le quali son più che sufficienti ad esaurire la pazienza e far perdere la calma all'affrettato turista di occidente. Può capitare ad esempio, come successe a me a Stazione Kasbek, di fissare alla sera un portatore, magari di quelli ufficialmente autorizzati dal Club Alpino Russo e regolarmente numerizzati, e fissarlo accettando

senza menomamente discutere il prezzo domandato, per poi sentirsi dire la mattina dopo proprio al momento della partenza, che il portatore se ne è andato a Vladikavkaz per affari;



Chiusa « Kasara ».

oppure, come è capitato ancora a me alla stazione della posta a Kobi, di sentirsi rispondere, che tutti gli uomini son fuori per la segatura del fieno ed in paese portatori disponibili non ve ne sono; mentre poi, presentatomi allo *starscina* col mio

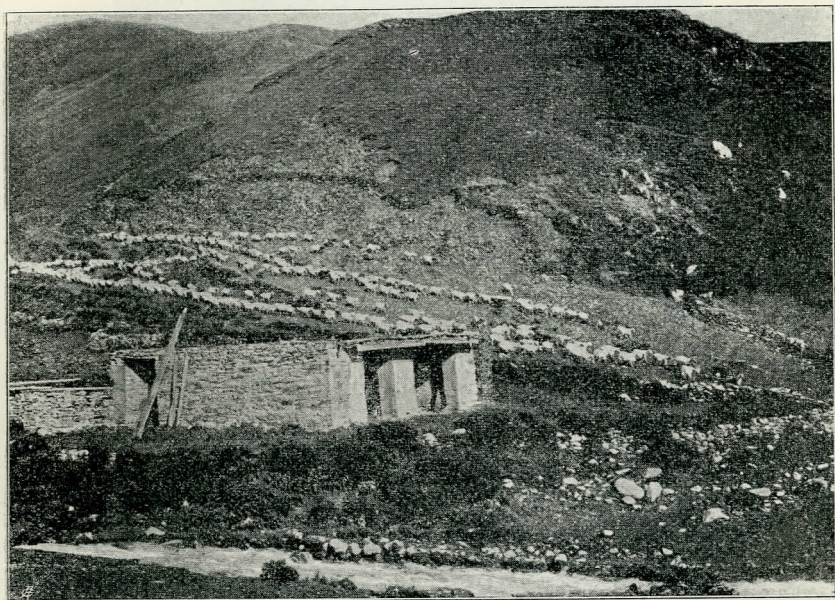
bravo « oteritoje pismo », ottenni, subito ed a prezzo onesto (tre rubli al giorno), un uomo¹⁾ ed un cavallo, che prestarono un servizio ottimo.

Kobi, colle solite catapecchie basse ed oscure dei villaggi grusini ed osseti, i due *dukan* abbastanza sudici, la grande chiesa, la stazione di posta discretamente arredata, è situato all'incrocio di tre valli. Verso sud sale, dopo essere passata d'accosto ad una fonte abbondantissima, ma non utilizzata, di acqua ferruginosa molto ricca di acido carbonico, la carrozzabile, che si addentra nello stretto ed arido vallone di Djouart-Nakkè²⁾: ad est l'occhio si spinge lontano nella valle della Oukha-dagh, e verso nord-ovest si apre ampia la valle del Terek. È per quest'ultima che noi ci incamminiamo, sul fondo pianeggiante della valle, tutto a prati acquitrinosi, probabilmente letto di un antico lago, vasto e spazioso fino alla stretta di Nokkaw. Qui la valle si chiude d'un tratto e l'*aul* di Nokkaw, coll'aspetto di vecchie rovine solito dei villaggi osseti, assomiglia a un rudero d'antiche fortificazioni. Dopo Nokkaw incomincia la chiusa di Kasara (o gola di Trouso), al cui principio sfocia la valle di Mna: al fondo di questa si vede la fonte del ghiacciaio di Minalisi e spiccano le bianche nevi di alte cime, mentre al suo sbocco la torre massiccia del piccolo *aul* di Okrokani domina imponente dall'alto di un poggio. Si passa sul lato sinistro della valle, che rinserrata fra alte pareti di roccia, ha posto appena sufficiente pel fiume e per la strada: la località è arida e deserta: gruppi di piccoli, ispidi maialetti neri trifulano fra le pietraie, e qualche ossuta vaccina pascola le rade e magre erbe: si ammira una punta, bianca per eterne nevi, al fondo del vallone che scende dalla Oseketerach-Kette; poi si ritorna sulla destra del Terek. Qui la valle fa un angolo e si allarga: un vasto piano erboso, rinchiuso fra alte montagne, giù per i cui fianchi anche nel cuore dell'estate perdurano grandi colate di neve, residuo delle valanghe invernali e primaverili, attraversato dal fiume, che scorre fra enormi depositi basaltici: due sorgenti ferruginose a getto abbondantissimo spargono inutilmente le loro acque per i prati, che ne son tinti di larghe chiazze oeracee; solo i radi viandanti ne approfittano, mentre la località rappresenterebbe l'ideale per un luogo di cura. Più avanti si stende un'ampia valle, popolata da numerosi turriti villaggi: sul suo fondo il fiume dilaga formando un vastissimo greto. Si passa a Keterg, ad Abano, ove si può avere ospitalità dal pope, a Sakagur: non un albero

¹⁾ Ciakaieff Dimitri di Kobi.

²⁾ Prendo questo nome, come pochissimi altri, che non si trovano sulle carte del D.r Merzbacher, dalla vecchia Guide du Caucase di F. Murier: tutti gli altri nomi di località da me usati, anche per l'ortografia, come pure le quote, vengono presi dalle carte del D.r Merzbacher

è visibile in tutta la valle, ma pascoli nelle regioni alte, e, sul ciglio della strada, un verde ondeggiare di segale e di biada, oppure gialle interminabili distese di ravizzone: qua e là i muraglioni oscuri e le torri quadrate dei villaggi: allo sfondo dei valloni laterali fan capolino interessanti gruppi montuosi: il paesaggio è monotono, ma severo e grandioso. A Sakagur dal lato di nord-est sbocca la valle del Suatysi, e verso ovest si sale all'Urustal-tau-wzek fra i gruppi del Kalasantau e del Lags-ziti-tau. Noi attraversiamo a guado il Suatysi-don, e pro-

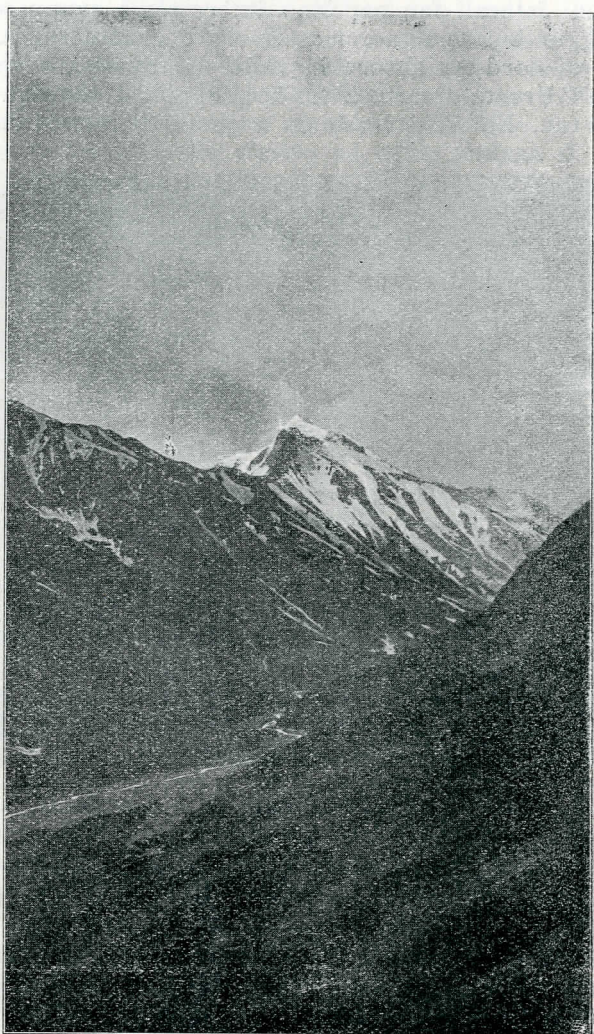


Gimara.

seguiamo verso Korotkaw, Burmasik, Gimara. Il fiume cambia continuamente di letto, e la strada, conseguentemente non ha sede fissa: il pedone cammina al lato sinistro della valle, ove un sentierucolo serpeggia fra campi di segale; i cavalli vanno sul piano della valle pel greto, guadando uno dopo l'altro tutti i numerosissimi rigagnoli nei quali il fiume si suddivide. A Gimara v'è un *dukan*, ma noi non ci fermiamo: passiamo su ponti a Tep il Tep-don ed a Resi il Resi-don, ed arriviamo a Siweraut¹⁾, l'ultimo piccolo *aul* della valle, ove troviamo ospitalità cordiale e pulita presso una famiglia di pastori. Dopo

¹⁾ Da Kobi fino a Siweraut è possibile andare anche in lineica od in arbà.

Siveraut, il sentiero sale sul fianco sinistro della valle, passa vicino ad una fonte di acqua squisitissima, e, serpeggiando su pei pascoli tocca la sommità del Trsi-Pass (m 3149).

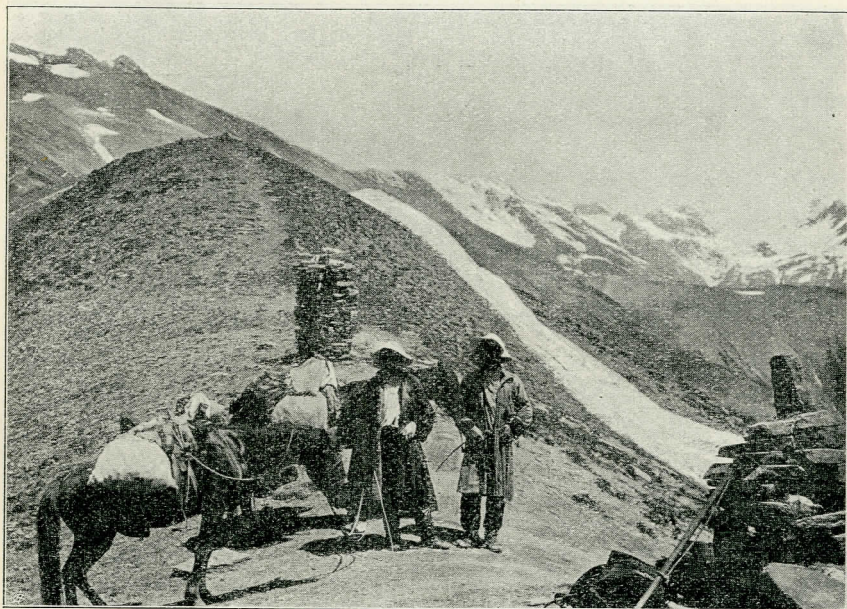


Silga-Choch.

Già durante l'ultima parte della salita è magnifica la veduta sul Kalasantau, sull'acuta piramide nevosa del Silga-Choch, e sugli estesi lontani ghiacciai della catena, che va dal Midagravin-Choch al Kasbek. Dal colle poi si possono a proprio

agio esaminare nei più minuti dettagli lo Zmiakom-Choch, il Tepli-Tau, il Kolota-Tau, l'Archon-Tau (nera scogliera rocciosa), il Sikoi-Choch ed il Siweraut-Choch.

Di là dal colle il sentiero discende serpeggiando per un arido terriccio, che solo nel più caldo estate la neve lascia libero, e dove solo qualche raro fiorellino di carettere eminentemente alpestre trova modo di aver vita; poi per ricchissimi pascoli, passando ora a destra ora a sinistra del fiume. La valle è deserta fino ad Abaiti-kaw (Sakka). Qui incomincia una



Sul Trsi-Pass (3149).

serie di paesi, vicinissimi l'uno all'altro, ed il paesaggio, non ostante la mancanza assoluta di ogni vegetazione arborea, assume un aspetto abbastanza aprico. Chi, come feci io, scende per la valle in un giorno festivo, gode di uno spettacolo curioso. In tutti i villaggi la popolazione sta radunata attorno alla chiesa, e vi passa la giornata intera chiacchierando e trangugiando a grandi cornate la non cattiva vodka ossetina: e ad ogni villaggio il turista, appena è scorto, viene circondato, condotto in mezzo alla folla, ed invitato gentilmente sì, ma anche insistentemente, a collaborare nella consumazione di quello strano prodotto locale. Al primo ed al secondo villaggio la cosa non riesce neppure sgradita; ma già al terzo la faccenda incomincia a farsi seria, sia per la perdita di tempo, sia perchè la provvista di sigarette da

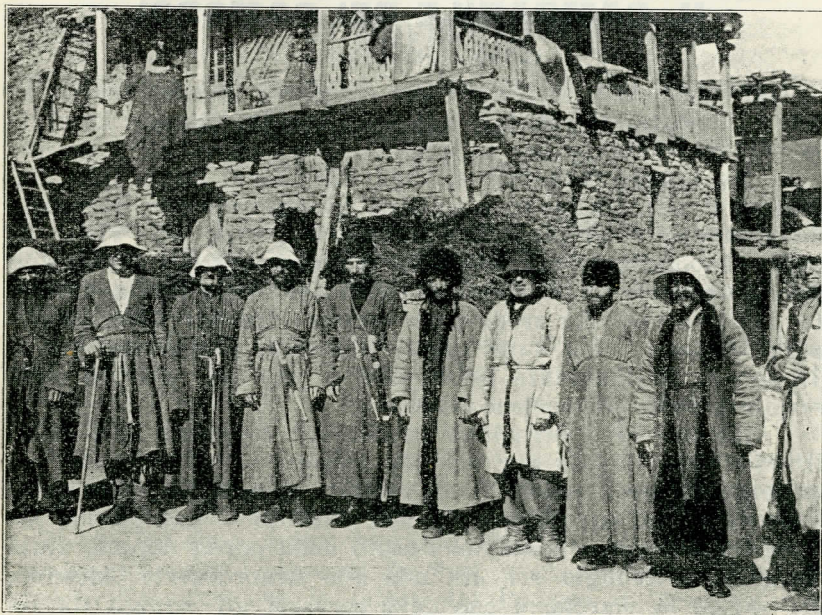
dare in contraccambio si va rapidamente esaurendo, sia infine perchè la tolleranza personale per la vodka ha pure un limite fisiologico. Ed allora non resta altro che, quando si scorgono le bianche mura ed il tetto verde di una chiesa, cercare di affrettare il passo, e proseguire anche a rischio di sembrare scortesi, e di vedere qualche muso di caucasiano allungarsi sotto al monumentale berrettone. Per lungo tratto di valle non si vedono cime nevose nè ghiacciai: prima di Abaiti-kaw si sono ammirate alcune eleganti vette rocciose sullo sfondo del



Abaiti-kaw (Sakka).

vallone che scende dallo Sbaswaiz-Pass; poi si camminò sempre fra dossi erbosi, che, innalzandosi a scaglioni sui fianchi della valle, nascondono le creste. Dopo Abaiti-kaw si attraversa per tre volte il fiume su ponti, che talora richiedono qualità equilibristiche di primo ordine, perchè sono costituiti da un unico tronco d'albero, e dopo Chus-Masik si continua alla sua sinistra. Di fronte a Puriat si passa di nuovo alla destra del fiume, e si entra nella gola di Sedcheta. Ricorda questa la gola di Trouso, giacchè come quella è angusta e spopolata; ma fra le rocce, che solo in pochi punti sporgono a nudo, crescono per ogni dove fitte boschine, nelle quali all'ontano ed al nocciuolo si frammischiano cespugli di uva ribes e di rovo. Quasi al fine della gola, presso ad un casolare, che sorge ai piedi di un

altissimo muraglione di roccia a strati verticali, si ritorna sulla sinistra del fiume, e ad uno svolto della valle si entra in un largo piano, al termine del quale appaiono i villaggi di Babiat e di Espe. La strada passa ora a destra del fiume, ora a sinistra, sormontando un alto sperone. Dopo il tratto affatto spopolato da Puriat ad Espe si vedono con piacere i villaggi, che da qui alla carrozzabile del Mamison si incontrano sempre più numerosi; e con intensa ammirazione si guarda alla grandiosa catena Adai-Choch Kaltber¹⁾, che dal piano di Zazem



Starscina e notabili di Abaiti-kaw (nel 1907).

appare in tutta l'imponenza delle sue arditissime punte. A Zazem, valicato su di un ponte il grosso torrente che scende dal Dsedo-pass, si rimonta un contrafforte che sbarra la valle, lasciando uno stretto passaggio appena sufficiente pel fiume, e si prosegue per una bella strada carreggiabile fino a Tschmi

¹⁾ A Zazem domandai informazioni circa i nomi di queste vette, e mi fu indicato come Adai-Choch la cima più alta (una acuminata piramide rocciosa), e come Kaltber le cime che seguono verso nord sulla stessa cresta. L'Uilpata-Tau, mi si disse, è assai più alto e si trova dietro questa prima catena: il Mamison-Choch ed il Tschantschachi-Choch non si vedono, perchè assai più a sud.

I miei rilievi quindi vengono a confermare quanto il presidente del Club Alpino Russo, A. von Mekk, scrisse nell'Annuario di detto Club pel 1903, pag. 115-127, riferendo le osservazioni del sig. Orłowsky.

ed a Saramag. Tanto in questi villaggi, come a Satat sulla strada del Mamison, ove esiste un buon *dukan*, si può trovare un discreto alloggio.

Tempi: da Kobi ad Abano 2 ore 10 minuti: da Abano a Siveraut 3 ore: da Siveraut al Trsi-Pass un'ora e mezza: dal Trsi-Pass ad Abaiti-kaw 2 ore 10 minuti: da Abaiti-kaw a Zazem 4 ore: da Zazem a Salat 2 ore: si intende di cammino effettivo.

Dott. Vittorio Ronchetti.

(Continua).

IL CAMPANILE DEI CAMOSCI

(2850 metri circa).

Il quattordici settembre alle cinque di mattina lasciai la pace idilliaca di Molveno, e con Celestino De Zanna e Remigio Gaspari mi avviai su per un'interminabile sentiero per i boschi; e poi per lunghe, ertissime, selvaggie sassaie al Passo della Gagliarda, donde, piegando a sinistra, giungemmo alla Bocchetta dei Camosci, e ai piedi di quell'esile guglia, che viene di solito denominata come *Guglietta* o *Campanile dei Camosci*, e che già avevamo occhieggiata con desiderio dalla Punta Valeria nel luglio scorso. La credevamo *vergine*; ma pur tuttavia Remigio diceva: « Con tutti questi Tedeschi, che girano per il Gruppo di Brenta senza guide, non si può mai giurare sulla verginità delle punte meno note. »

Con tale preoccupazione attacchiamo la roccia, non molto difficile dappprincipio per chi sia appena un po' allenato, ma spaventosamente aguzza (Poveri vestiti e povere mani!). In breve ci troviamo innanzi all'unico punto scabroso — una parete, che si supera benissimo mediante l'aiuto della corda doppia, aiuto che giova a Remigio e a me, non allo straordinario Celestino, che dirige la marcia, e che deve cercarsi gli appigli da sè. Prendiamo fiato un momento, tutti riuniti in uno stretto cammino, da cui usciamo non senza difficoltà e dopo un breve spigolo aguzzo giungiamo alla tanto agognata vetta dove scorgiamo subito, ahmè!, le non tanto *agognate* tracce dei nostri predecessori: tre Tedeschi senza guide. Ad ogni modo la mia non è che la seconda salita; ed è la prima compiuta da alpinista Italiano. Hurrah! Hurrah! una grande gioia si diffonde per la mia anima e con entusiasmo indicibile stringo la mano a Celestino e a Remigio, che sorridono anch'essi dalla contentezza. Intanto incomincia a nevicare, una leggera nebbia ci avvolge, e dobbiamo a malincuore pensare a prender la via del ritorno. Lasciamo sul Campanile dei Camosci una bottiglia coi nostri nomi, e con quelli dei nostri predecessori, e in trentacinque minuti compiamo la vertiginosa discesa.

Un nuovo soffio di italianità era passato, così, per le balze superbe delle Dolomiti di Brenta.

Salvatore Besso.

CRONACA

Assemblea Generale Straordinaria IN ROVERETO

(nella sala del palazzo scolastico in Via Tartarotti,
gentilmente concessa dal Municipio).
8 maggio 1910 (ore 15).

Presenti della Direzione: Dottor Carlo Candelpergher, Cav. Dott. Vittorio Stanchina, Fausto Thaler, Avv. Dott. Gino Marzani, Mario Scotoni, C.te Lamberto Cesarini Sforza, Ugo Rella, Valerio Costa.

Come Direttore anziano non solo, ma per unanime desiderio presiede il dott. Candelpergher, che apre la seduta dichiarando d'assumere la presidenza perchè manca il dott. Vittorio Stenico, che fu malato e ancora non è ben guarito. Gli augura che presto si possa rimettere in salute. Legge poi le rappresentanze e una lettera di Antonio Tambosi, membro del Comitato, che scusa la propria assenza perchè trattenuto a Trento da altro grave impegno. Persuaso d'interpretare il pensiero di tutti i presenti fa voti, certamente condivisi da tutto il Trentino, per la salute del Podestà di Trento dottor Giuseppe Silli, affinchè possa ancora adoperarsi a lungo per il bene del Paese, e ritornare ancora ai nostri ritrovi a farci sentire la sua parola ispirata ad alti sensi d'amor patrio (*vivissimi applausi*). Per firmare il presente verbale il Pres. prega i Soci dott. Cesare Battisti e maestro Giuseppe Marchi.

Si passa di poi all'Ordine del giorno.

I. Il Segretario legge il verbale dell'assemblea del 13 febbraio ch'è approvato dopo alcune osservazioni fatte dai soci Bertotti, ing. Grammatica e M. Scotoni.

II. Il C.te L. Cesarini Sforza che, come direttore anziano in Trento, dovette assumere la Presidenza per la malattia del dott. Stenico, legge la breve relazione che qui segue sull'attività sociale dal giorno dell'antecedente assemblea.

« Poichè nell'assemblea di Rovereto del 13 febbraio non ci si potè accordare nel comporre la nuova Direzione, gli affari rimasero alquanto arenati perchè, non potendosi prevedere

che la crisi durasse a lungo, e sperandosi anzi sempre che da un giorno all'altro entrasse in carica la Direzione nuova — ciò che due volte parve possibile — la Direzione vecchia, pur rimanendo in carica, non si potè occupare che della spedizione degli affari di minore importanza lasciando gli altri in sospenso. S'aggiunga a codeste difficoltà la malattia del dott. Stenico, che fungeva da Presidente, il quale fortunatamente ora trovasi in via di guarigione.

L'attesa della nuova Direzione produsse anche un ritardo nella pubblicazione del *Bollettino*, or ora uscito in fascicolo doppio. Si voleva, cioè, pubblicare, insieme con la relazione dell'assemblea del giorno 13, anche la nomina della nuova Direzione; ma, passando il tempo, si dispose che il *Bollettino* uscisse senza attendere di più. Come i Soci avranno veduto, s'è cominciata la pubblicazione delle gite e delle ascensioni di singoli soci, con brevi notizie raccolte per mezzo delle bianchette in addietro distribuite. Altre se ne pubblicheranno nel fascicolo prossimo, e si spera che i soci ne manderanno delle altre ancora, com'è assai da desiderarsi che mandino articoletti alpinistici o d'altri argomenti che con l'alpinismo abbiano attinenza.

Per i motivi di sopra esposti non si potè fare il corso di istruzione per Guide e Portatori, volendosi, per naturale riguardo, lasciare alla Direzione nuova la scelta delle persone da invitarsi, degli argomenti da trattare e dei rispettivi docenti.

Per la morte non mai abbastanza compianta del barone Emanuele Malfatti è rimasta sospesa la pubblicazione delle osservazioni meteorologiche eseguite nei nostri Osservatori. Una delle prime cure della nuova Direzione sarà di trovare una persona volenterosa e competente, che assuma la sorveglianza degli Osservatori e curi la pubblicazione dei riassunti decadici nel *Bollettino*.

Fra le domande di sussidi e di contribuzioni da parte della nostra Società, abbiamo preso in considerazione quella del Comitato di Soccorso per i danneggiati dall'incendio di Ronzone, per i quali abbiamo votato corone 50, e quella in favore dei disgraziati abitanti di Iavrè, che ogni cosa perdettero in causa d'un terribile incendio. Per questi abbiamo votato un sussidio di 100 corone e, vista la gravità del caso, abbiamo inoltre pubblicato nel *Bollettino* e nei giornali trentini un appello ai Soci per invocarne la carità. Le offerte cominciano a pervenire anche alla Direzione sociale, e si spera che molte ne perverranno in pro di quegli infelici nostri fratelli.

Il numero dei Soci continua a crescere in modo consolante. Dopo l'ultima assemblea generale ne son già stati ammessi 33 di nuovi; soli 4 si sono dimessi, e anche di questi si può sperare che rimarranno ancora con noi.

La nostra Società riceve continuamente confortanti prove di simpatia. Cito due esempi. Come si sarà già veduto nel *Bollettino*, la Stazione Universitaria del C. A. I. pubblicherà nel 1911 un bellissimo almanacco alpino in pro d'un nuovo Rifugio da erigersi qui nel Trentino e che porterà il nome augusto di Roma. Il ch.mo Lamberto Loria di Firenze, dopo aver chiesto le nostre pubblicazioni per il Museo Etnografico Italiano, da lui fondato in quella città, ha chiesto il nostro concorso per la Istituzione d'una Società Etnografica italiana, di cui non è chi non veda l'importanza.

Questo è tutto ciò che vi posso dire. Ora è assolutamente necessario che una Direzione forte e concorde pigli in mano il governo della Società, se vogliamo che essa, dopo questa sosta forzata, riprenda a battere la sua via, una via irta di ostacoli, ma sulla quale sinora abbiamo sempre tenuto alto il nostro vessillo e con esso l'onore di tutto il Trentino».

III. Il dott. Candelpergher espone le pratiche fatte dopo l'assemblea del 13 febbraio dal Comitato il quale, non essendo riuscito a comporre la nuova Direzione, si dimise. Altre pratiche si fecero di poi per opera d'alcuni volonterosi, e finalmente poc'anzi s'era compilata una lista, che comprendeva persone delle due diverse tendenze, dipendenti da diversità d'idee circa l'ingrandimento del Rifugio della Tosa. Ma anche intorno a queste son sorte delle difficoltà. Domanda perciò un po' di tempo a fine di potersi intendere, e raccomanda a tutti i presenti di mettersi d'accordo, perchè urge avere una Direzione. Si pensi soprattutto al bene della Società e ai nostri doveri verso il paese.

L'ing. Grammatica dichiara che, standogli sommamente a cuore il buon andamento della Società, egli si ritira e prega i suoi amici di fare altrettanto e di votare la lista proposta dal presidente dell'assemblea (*Applausi*). Quindi egli propone quest'Ordine del giorno: «La LXXVII Assemblea degli Alpinisti Tridentini riconferma il voto per la ricostruzione dei due rifugi Tosa e Rosetta. Incarica perciò la Direzione di presentare a una prossima assemblea un progetto definitivo per la Tosa, il cui costo complessivo non esorbiti dalle forze finanziarie della Società stessa, che non devono nè possono nel presente momento venire assorbite per più anni da un'unica costruzione; e a tale progetto assegna un limite massimo di costo di trentamila corone. La Direzione inoltre non possa assumere nuovi mutui senza il consenso dell'assemblea dei Soci».

Il pres. ringrazia il sig. Grammatica per la sua patriottica dichiarazione. Accetta l'ordine del giorno, meno la parte che fissa la somma per ricostruire il rifugio della Tosa, e prega il proponente di ritirarla. Dopo una viva discussione, alla quale partecipano Candelpergher, Grammatica, Stanchina, Marzani,

Pinalli ecc., la suddetta parte dell'Ordine del giorno vien ritirata e il rimanente è approvato ad unanimità.

Il dott. Marzani ringrazia anch'egli l'ing. Grammatica per aver saputo compiere un sacrificio del quale tutti gli debbon essere riconoscenti. Egli spera, anzi è sicuro, che anche non essendo in Direzione l'ing. G. continuerà a prestare come per il passato alla Società il contributo della sua esperienza e del suo provato amore per la causa comune (*Applausi*).

IV. Si passa alla nomina della Direzione. Il Pres. osserva che di solito si vota per schede, ma se nessuno s'oppone si può votare per acclamazione. In ciò tutti sono d'accordo. Il Pres. legge i nomi che ad unanimità sono approvati. Perciò la nuova Direzione è così composta:

Presidente: C.te Dott. **Lamberto Cesarini Sforza**, Trento.

Direttori: **Clemente Albertini**, Trento.

Rinaldo Armani, Rovereto

Dott. Avv. **Giuseppe Ben**, Fiera di Primiero

Domenico Boni, Tione

Marcello Calzà, Trento

Valerio Costa, Rovereto

C.te Dott. **Francesco Crivelli**, Trento

Carlo Garbari, Trento

Mite Ghezzer, Trento

Prof. **Giovanni Lorenzoni**, Cles

Guido Maestranzi, Trento

Dott. Avv. **Gino Marzani**, Rovereto

Giovanni Pedrotti, Trento

Ugo Rella, Strigno

Mario Scotoni, Trento

Cav. Dott. **Vittorio Stanchina**, Trento

Fausto Thaler, Rovereto.

Il dott. Candelpergher ringrazia l'assemblea per la bella prova di concordia data con quest'elezione, e il nuovo Presidente ringrazia pure per la fiducia in lui riposta e prega i colleghi e tutti i soci di aiutarlo validamente affinché possa compiere bene i doveri che gli incombono in pro della Società ch'è sì gran parte della vita del nostro Trentino (*Applausi*).

V. A Revisori per l'amministrazione 1910 sono rieletti a voti unanimi i signori Innocenzo Rizzi e Alessandro Porta.

Di poi si passa a trattare la scelta del luogo del prossimo ritrovo estivo. Si sceglie Malè, tanto più che c'era già un invito sin dall'anno passato.

In fine lo studente Brandolan legge una relazione circa la formazione della Sezione Universitaria sinora ostacolata da pratiche burocratiche. Ora si tratta di ripresentare lo Statuto della sezione alla Luogotenenza con le ultime modificazioni

fatte da questa. Ciò che dovrà fare la nuova Direzione con la massima sollecitudine.

Marzani dà alcune spiegazioni. Candelpergher osserva che ciò non è iscritto nell'Ordine del giorno, e chiede se l'assemblea crede di poter votare lo stesso. Tutti sono d'accordo e la proposta è approvata ad unanimità. Dopo di che il Presid. Candelpergher dichiara chiusa la seduta mentre a lui tutti plaudono vivissimamente.



Le nuove tariffe per Pinzolo e Campiglio, concordate fra la Direzione della S. A. T. e le Guide, furono approvate insieme col rispettivo Regolamento dall'I. R. Capitanato Distrettuale di Tione il 27 giugno a. c.



Emilio Ferrari, nostro vecchio e fedele amico, per molt'anni Delegato della S. A. T. in Pinzolo, morì il 26 giugno.

Per il male che da tempo lo travagliava aveva dovuto dimettersi qualche mese fa da Delegato. In onore della memoria di Lui la S. A. T. offrì corone 20 all'Asilo Infantile di Pinzolo.



La gita della S. A. T. sul Fravórt riuscì bene nonostante il cattivo tempo. La sera del giorno 2 c. m. parecchi soci si recarono a Pergine, donde con altri soci perginesi partirono all'11 per Vetriolo, mentre alcuni pochi mossero per la Montagna Grande. Da Vetriolo (Hôtel Milano), alle 4 del 3, la squadra ufficiale salì il Fravórt sulla cui vetta s'incontrò con l'altra squadra: in tutto venticinque persone fra le quali cinque signore e signorine. Dalla vetta si discese per la Montagna Grande ai Compi, dove la fanfara del Club Ciclistico Perginese ricevette gli alpinisti al suono dell'Inno di Trento, e dove il sig. G. Nones aveva preparato nel suo alberghetto un buon desinare, che fu allietato dalla più schietta cordialità.

Verso sera la comitiva, aumentata sino al bel numero di ottanta persone, ritornò a Pergine dove il lieto convegno si sciolse. Siamo gratissimi ai Perginesi per la lor grande cortesia, e soprattutto all'egregio Podestà della gentile Borgata, signor Carlo Mosèr, che all'arrivo e alla partenza tanto si prestò per onorare gli ospiti trentini.



CRONACA ALPINA

Leopoldo Paolazzi, Trento. 25 luglio, 1909. Croda da Lago *m* 2709, col D.r Gino Marzani e la guida Angelo Colli detto Neno, ore 3 1/2, dall'attacco alla cima. Via Formin e Camino Pompanin. — 4 agosto, Torre d' Averau *m* 2520, solo; Versante Nuvolau, traversata interna, discesa versante Cortina. — 10 agosto, detta, con Amadeo Girardi e Antonio Colli; guida Luigi Menardi, detto Malto; Versante Nuvolau, traversata interna, discesa versante Torre Inglese. — 20 settembre, Gruppo delle cinque Torri; Torre Latina primissima salita da noi battezzata, *m* 2500 circa, con Amadeo Girardi; guide Angelo Dibona detto Pilato e De Zanna Celestino; 1. parete sulla torre adiacente; 2. camino fra le due torri che porta sulla Torre Latina; 3. parete a strapiombo. — 26 settembre, Col Rosà *m* 2164, coi suddetti; Versante Sud e piegando a destra per la nuova ardua via chiamata « Camin del Morotto »: Angelo Gasperi detto Morotto la salì per la I^a volta; la nostra era la II^a salita da quella parte. Circa 3 1/2-4 dai piedi della roccia. — 28 settembre, Becco di Mezzodi *m* 2602 con Amadeo Girardi e Ferdinando Ferro, senza guide; Via Nord, discesa per via Est. — 10 ottobre, detta, con Amadeo Girardi e la guida Barbaria Bortolo detto Zochin; Via Italiana (è una via nuova arduissima; la nostra era la 5^a o la 6^a salita).

Giuseppe Zulian, Fassa. 29 settembre 1909, Cima Xigolè, Passo delle Cirelle, solo; da S. Pellegrino (Hôtel Monzoni) per l'alpe Fuchiada — Passo delle Cirelle — Cima Xigolè — Alba in Fassa, ore 5.

La policromia dei prati e dei pascoli era il giallo e il rosso, le tinte della mestizia autunnale.

Arrivato all'altezza là ove il regno vegetale prostrato depone le sue ultime piante, ho trovato la neve caduta di fresco. Il piccolo laghetto al passo (*m* 2680) era gelato, la neve era alta 30 cent. Di qui ho salito la Cima Xigolè. Vista grandiosa sulle Pale di S. Martino e sulle scintillanti cime: Marmolada, Vernale, Valfredda, e cima Tasca, sul gruppo di Sella e del Sasso Lungo.

Indi per la pittoresca Valle di Contrin sono disceso a Alba.

Walther Laeng, Brescia (C. A. I. — G. L. A. S. G. — S. A. T.): 1908, gennaio, M. Guglielmo, *m* 1951, con Migliorati e Savoldi. Invernale. Pian della Regina, *m* 2628, con Gnechi e Palazzoli, guida Gozzi Martino, I^a ascensione invernale. — Febbraio, Rifugio Baitone, *m* 2437, coi soci del G. L. A. S. G. senza guida. Invernale. — Aprile, Monte Tombea, *m* 1965 coi suddetti. — Maggio, Cresta Segantini, Torrione Palma, coi suddetti. — Giugno, Corno Triangolo, *m* 3102, con Palazzoli, Gianantoni e Tonelli, guida Gozzi Martino, I^a ascensione. — Agosto, Corno Lèdeno *m* 2830, con Wanda Laeng, I^a ascensione senza guide. Corno Gioià *m* 3087, con M. Bello, guida Gozzi Martino. C. Fràmpola N., *m* 2906, guida suddetta. Passo Gozzi, *m* 2950, con Wanda Laeng, guida suddetta. Passo Cristallo, *m* 2881, col suddetto e suddetta guida. Corno del Cristallo, *m* 2991, con Paolo Gadola, I^a ascensione senza guide. Corno delle Granate, *m* 3111, I^a ascens. da solo. Corno Baitone, *m* 3331, con P. Gadola e Gnechi, guida Gozzi Martino, traversata. Cima Wanda, *m* 3260, coi suddetti, I^a ascensione. Passo Piandineve, *m* 3205, coi soci del G. L. A. S. G. senza guida. Passo di Salarno, *m* 3190, coi suddetti. Adamello, *m* 3554, coi suddetti, traversata. Passo Brizio, *m* 3147, coi suddetti. Passo Venerocolo, *m* 3151, coi suddetti. M. Venerocolo, *m* 3325, coi suddetti, I^a discesa per la cresta Est. Passo della XIII^a, *m* 3100?, coi suddetti. M. Marcanello, *m* 3285, coi suddetti, I^a ascensione per la cresta Ovest. Passo Venezia, *m* 3250?, coi suddetti. M. Venezia, *m* 3291, coi sud-

detti. Passo della Valletta, *m* 3206, coi suddetti. Bocca di Brenta, *m* 2553, coi suddetti. Croz del Rifugio, *m* 2613, coi suddetti. Cima Tosa, *m* 3176, coi suddetti. Brenta Alta, *m* 2967, coi suddetti. Cima Margherita, *m* 2891, coi suddetti, I^a percorsa della Cresta Ovest. Bocca di Tuckett, *m* 2656, coi suddetti. Bocchetta Gana, *m* 2716, con la guida Gozzi Martino, I^a traversata. Cima di Gana, *m* 2892, con la suddetta guida, I^a ascensione. Corni del Lago, *m* 2780, 2806, 2801, guida suddetta, I^e ascensioni. — 1909, febbraio, M. Guglielmo, *m* 1951, coi soci sez. Brescia. Invernale. — Agosto, Cima di Piazz, *m* 3439, coi soci G. L. A. S. G., salita per la Vedretta, discesa per cresta S. Passo di Verva, *m* 2314, coi suddetti. Passo di Dosdè, *m* 2350, coi suddetti. Cime di Saoseo, *m* 3270, coi suddetti. Cima Occid. di Lago Spalmo, *m* 3384, coi suddetti. Passo di Lago Negro, 2890, coi suddetti. Passo Ricolda, *m* 2935, coi suddetti. Passo Ricolda, *m* 2900, coi suddetti. C.no di Lago Negro, *m* 2995, coi suddetti, I^a ascensione per lo spigolo S-E — I^a travers. e I^a Ascens. senza guide. Passo di Sacco, *m* 2870, coi suddetti. Passo di Poggia, *m* 2810, con la guida Martino Gozzi. Cima di Poggia, *m* 2981, con la suddetta guida. Cima Frampola N, *m* 2906, con la stessa guida, I^a discesa pel versante Ovest (canalone di ghiaccio). Bocch. Frampola, *m* 2870?, con la detta guida, I^a traversata. Zucco Pertusio, *m*?, con Andreoletti, senza guida. — Novembre, M. Denervo, *m* 1437, con Federico Laeng. — Dicembre, Cima di Moren, *m* 2430, coi soci G. L. A. S. G., per via nuova dalla Conca di Moren.

M. Locatin, Pergine: 15 agosto 1909, Vigo di Fassa, Ciampedie, rifugio Vaiolèt e Cima Catinaccio, *m* 2998, col signor Francesco Mosna, sig.ra Livia Mosna, Ezio Mosna, sig.ra Anna Castellan e sig. Luigi Zambotti, guida G. B. Piazz. — 16 agosto, Rifugio Vaiolèt, Passo di Lausa, l. d'Antermoia, Val di Durone, Campitello e Vigo di Fassa, coi suddetti senza guida e portatori. — 19 agosto, Pozza-Pordoi (passo) *m* 2248, Col di Cuc *m* 2550, Vial del Pan-Fedaia, con la signora Anna Castellan e sig. Stefano Castellan, senza guide e portatori. — 20 agosto, Salita della Marmolada *m* 3360 e ritorno a Pozza, con la signora Anna Castellan, senza guida e portatori. Partenza rifugio Venezia ore 3 ant. arrivo alla cima ore 6 ¹/₂ — ritorno al rifugio in ore 1 ³/₄. Splendida levata del sole, poi nebbie e cielo mezzo coperto, aria calma.

Dott. Gaetano Scotti, Monza. 20 febbraio, 1909, Nunda, *m* 2600 con SUCAINI e portatore, 2^o Convegno Invernale SUCAI. — 10 aprile, Stivo, *m* 2100 coi suddetti. 20 maggio, Cresta Segantini, con Scarpellini S. M. C. A. I. — 25 maggio, Grigna Sett. *m* 2410, con Pennati A. (Sez. Monza). — 30 giugno, Cresta Segantini, con Scarpellini S. M. C. A. I., Calegari e dott. Moio. — 31 luglio, 1-2 agosto, Canale del Badile, con Castelnuovo, Bompadre, Malvezzi e Fossati, 1^a salita italiana. — 11 agosto, Cresta della Torelli, alla S. Anna, *m* 3132, 2980, col dott. R. Balabio, 1^o percorso. — 12 agosto, Gemello cresta N., *m* 3246, col dott. R. e Antonio Balabio, 1^o percorso. — 20 agosto, Rasica, *m* 3207, col Dott. R. e Antonio Balabio sez. Monza e M. De Benedetti (Sucai), via nuova. — 26 agosto, Cresta Segantini, Dott. R. Balabio (Sucai) e Antonio Balabio (sez. Monza). — 27 agosto, Torrioni Magnaghi, traversata, coi suddetti. — 19 ottobre, Cresta Segantini, con M. De Carli e R. Parravicini (Sucai).

BIBLIOGRAFIA

Nel Fascicolo di maggio dell' *Alpine Journal* il signor C. F. Meade descrive con semplicità e con efficacia insieme la salita del celebre *Campanile Basso* (egli dice erroneamente *Guglia di Brenta*) da lui compiuta il 19 agosto dell'anno passato insieme col signor Pierre Blanc.

Dopo un certo tratto, in cima al lungo camino sbagliaron la via, forse per un po' di noncuranza, osserva il sig. Meade, causata dall'aver trovato la salita meno spaventosa di quel che gli era stata descritta. E così furono attratti verso Est, dove trovarono un anello e poi un altro infissi nella roccia da due alpinisti saliti lassù senza guide due settimane avanti, uno dei quali, strappatasi la corda, era precipitato. L'altro potè mettersi in salvo e scendere a Pinzolo. Si capisce che qui si allude alla disgrazia che costò la vita al povero prof. Gustavo Barthel di Chemnitz.

Dopo l'anello superiore gli alpinisti incontrarono maggiori difficoltà, ma poterono toccare felicemente la meta. Nella discesa incontrarono due alpinisti ungheresi con le guide Dimai e Verzi; questi li avevano visti salire e gridando li avevano avvertiti del pericolo, ma senza potersi far sentire.

Il sig. Meade nota che la salita per la via da lui seguita è una delle più pericolose e che si dovrebbe evitare.

In fine osserva che quanto alle Guide egli darebbe la preferenza a Pinzolo dove si riconosce una tariffa, mentre non è così a Campiglio e al Campo di Carlo Magno.

Veramente, delle tariffe ce n'erano anche prima per tutte le Guide di Rendena; ora poi ci sono le nuove, e gli alpinisti devono farle osservare. Naturalmente, non esistono tariffe per certe salite di prim'ordine, e si capisce il perchè.

Preghiamo inoltre gli alpinisti inglesi di non contribuire ad alterare i nostri nomi locali, e di usare perciò il nome di *Campanile Basso*, ch'è il vero, non quello di *Guglia di Brenta*, recentemente introdotto senza bisogno dai Tedeschi.

Nel fascicolo di maggio della *Rivista Mensile* del T. C. I., bellissima e assai attraente come sempre, troviamo una cosa che non ci dovrebbe essere e che a ogni buon Trentino fa dispiacere. Nell'articoletto intitolato *Ferrovie* (pag. 278) l'ing. Filippo Tajani scrive che fu « recentemente (?) inaugurata la ferrovia Trento-Cles-Malè (Tirolo) », alla quale fa capo un'altra ferrovia elettrica « per Dermulo-Fondo-Mendel ».

Osserviamo a chi non lo sa, e a chi troppo facilmente se ne dimentica, che le due suddette ferrovie sono nel *Trentino*, e che se i Tedeschi dicono *Mendel*, noi diciamo e abbiam sempre detto *la Méndola*.

Raccomandiamo ai nostri Soci l'albergo di *Gregorio Alberti* al Campo di Carlo Magno, dove si concede ai Soci S. A. T. uno sconto del 20 % sui prezzi delle camere e dei cibi. Raccomandiamo inoltre il nuovo albergo di *Giovanni Lucian* al Passo di Cereda (Primiero), dove pure i nostri Soci godranno un notevole sconto.

TIPOGRAFIA-LIBRERIA ED.

G. B. MONAUNI - TRENTO

Novità entrate in magazzino:

AGRARIA

Roda, Almanacco del <i>Giardiniere Floricoltore</i> riccamente illustr. Cor.	—80
— » » <i>Frutticoltore</i> » » »	—60
— » » dell' <i>Ortolano</i> » » »	—80
— » » del <i>Vignaiuolo</i> » » »	—70
— <i>Piante fruttifere</i> coltivate in vaso, con 65 figure nel testo »	1.60
— <i>Dieci conferenze sopra l'arboricoltura</i> applicata principalmente alla coltivazione e potatura delle piante fruttifere . »	1.25
— <i>Delle Piante nelle abitazioni</i> , con 72 figure nel testo »	2.—
— <i>Il Giardino, l'orto, il frutteto</i> , indicazione dei lavori mensili, V. ^a ediz. ampliata, illustrata »	2.—
— <i>Delle rose</i> , loro principali specie e varietà, illustrato . . »	1.20
— <i>Fiori Alpini</i> . Raccolta, descrizione e conservazione, illustr. »	1.60
— <i>Manuale pratico della forzatura delle piante</i> , coltura forzata, anticipata, ritardata, illustrato »	2.—
— <i>Manuale del Giardiniere floricoltore</i> , guida per la manutenzione del Giardino, illustrato »	6.—
— Coltivazione e potatura delle principali <i>Piante fruttifere</i> , illustr. »	6.—
— Brevi istruzioni sulla <i>Coltivazione delle Api</i> , illustrato »	—80
Caruso, Corso di agraria <i>Agronomia</i> secondo le lezioni date all'Università di Pisa »	10.—
Sartori D.r G., Chimica e tecnologia del <i>Caseificio</i> , 2 vol. $\frac{1}{2}$ tela »	8.—
Pott D.r Em., Manuale dell' <i>Alimentazione del bestiame</i> e dei foraggi agricoli ad uso degli agricoltori e zootecnici, 2 grossi vol. »	21.—
Besana D.r Prof. C., <i>Caseificio</i> ; I. p. Scienza del Caseificio. II. p. Tecnologia del Caseificio. riccamente illustrato estratto dalla Nuova Enciclopedia Agraria »	7.50
Forti C. Dr. Prof., I <i>Concimi</i> e le <i>Concimazioni</i> illustrato, estratto dalla Nuova Enciclop. Agraria »	8.40
Sestini F., <i>Terreno agrario</i> , sua origine, costituzione e proprietà (Nuova Enciclop. Agraria) »	3.60
Sanquirico C. D.r Prof., <i>Igiene rurale</i> , (Nuova Enciclop. Agraria) »	2.40
Niccoli Vitt., <i>Economia rurale, Estimo e computisteria Agraria</i> »	12.—
Cantamessa, <i>Il vino</i> . Viticoltura moderna, vinificazione, utilizzazione dei residui del vino, commercio dei vini, alcool denaturato, 137 fig. nel testo e 26 tavole separate »	6.—
Negri G., <i>Atlante dei principali Funghi</i> commestibili e velenosi, con 63 tavole a colori, legato in tela »	8.—

Spese postali in più.

Tipografia-Libreria Ed.

G. B. MONAUNI - TRENTO

Novità entrate in magazzino:

VETERINARIA

- Perroncito E. D.r., Trattato teorico pratico delle malattie più comuni degli *Animali domestici*, riccamente illustrato, e con tavole a colori Cor. 10.—
- Moussu, Trattato delle *Malattie del Bestiame*. Traduzione dal francese di M. E. Tabusso, con molte illustrazioni » 16.—
- Aruch D.r Eng., Manuale di *Semiologia medica* veterinaria ad uso del veterinario pratico, illustrato » 10.—
- Chiari Ed. D.r Prof., Guida pratica del *Veterinario*, legato in tutta tela » 6.—
- Angelici G. Dr., Igiene Veterinaria. *Il terreno e l'acqua* » 4.50
- Brusasco - Tabusso, Trattato teorico pratico di *Materia medica* e terapeutica veterinaria, 2 vol. illustrati » 22.—
- Chiari E. D.r Capitano, veterinario, *Elementi di Podologia* illustrato con molte figure nel testo » 4.—

MEDICINA

- Supino R. D.r, Manuale di *Diagnostica Medica*, legato tutta tela » 5.—
- May C. E. Manuale delle *Malattie dell'Occhio*, con 362 illustrazioni originali e 22 tavole con 62 figure colorate, legato eleg. » 10.—
- Ferrio L., *Terminologia clinica*, legato elegantemente » 5.—
- Mahler G. D.r Terrio e Battistini, *Recettario terapeutico* comprendente 2600 ricette, legato elegantemente » 8.—
- Lacassagne A. Dr., Compendio di *Medicina legale*, con 124 figure e 2 tavole colorate » 18.—
- Sommer R., *Psicologia criminale e Psicopatologia penale* sulla base delle scienze naturali con 18 figure intercalate nel testo » 10.—
- Di Vestea A. Prof., *Principii d'Igiene*, Manuale per le scuole mediche e magistrali indirizzato alla educazione igienica del popolo » 14.—
- Ferrannini L. Dr., Manuale di *Traumatologia medica*, 2 vol. » 8.50
- Vicarelli, *Terapia ostetrica urgente*, in formato tascabile, uso notes con matita, tutta pelle » 6.—

ELETTROTECNICA

- Kapp G., *Trasformatori* a corrente alternata monofase e trifase. Teoria, costruzione e applicazione dei medesimi con 165 figure, legato elegantemente » 10.—
- *Macchine Dinamo-Elettriche* a corrente continua e alternata illustrato, legato elegantemente » 10.—
- Veroi G. Ing., *Condotta delle Macchine elettriche* e delle *centrali* riccamente illustrato » 14.—
- Herzog S. Ing., *Le Tramvie Elettriche*, Calcoli, progetti, costruzioni ed esercizio, con 377 figure nel testo e 1 tavola, legato in tela » 8.—
- Garuffa E. Ing., *L'Ingenere*, Manuale per gli ingegneri civili e industriali, con 802 figure nel testo, legato in tela » 8.—

Spese postali in più.

Publicazioni recentissime della Tipografia-Libreria Ed. G. B. MONAUNI - Trento

NOTE E OSSERVAZIONI intorno all'Avifauna Tridentina con 2 tavole colorate e 15 figure intercalate nel testo, di G. Marchi.

Parte I: Gli uccelli in generale — nidificazione, sviluppo, costumi, passo, embriologia, forma, tinte, grandezza delle uova e dei nidi ecc. — Dati statistici e confronti coll'Avifauna europea.

Parte II: Gli uccelli del Trentino in particolare, col nome scientifico dell'autore italiano e dei vari dialetti del paese, con osservazioni d'indole generale e particolare, specialmente sul passo, sulla nidificazione e sulle catture. Volumetto in 16° di I-XVI, 120 pag. . . Cor. 2.—

PREGIUDIZI E SUPERSTIZIONI intorno alla Fauna Tridentina di G. Marchi con molte belle illustrazioni che danno evidenza al testo » 2.50

L'autore combatte i pregiudizi e le superstizioni che sono diffusi presso ogni classe di persone non solo intorno agli animali, ma anche sulle cose più comuni della vita; giacchè mentre gli scienziati si affaticano a discutere i più ardui problemi della meccanica, della chimica, della psicologia, e giungono per tal modo ad altissimi progressi, grandissima parte dell'umanità ignora anche i principii elementari di ogni scienza e rimane vittima o si fa apostolo dell'ignoranza.

I SERPENTI del Trentino di G. Marchi. Vol. non illustrato.

Parte I. Generalità: — Digestione e assimilazione — respirazione — circolazione — sensibilità — generazione — locomozione — vitalità — mimismo ecc.

Parte II. Serpenti innocui.

Parte III. Serpenti velenosi » 1.—

TIMBRI di vero Caucciù vulcanizzato

con moltissima varietà di tipi e di forme (Stile Liberty)
eventualmente con

emblemì, stemmi, data movibile, Timbri Princeps ecc.

Piccole stamperie Columbia.

Tipi di Caucciù vulcanizzato,

5 diverse grandezze, in cassetine di latta con adatto compositore, mollette e cuscinetto perpetuo per l'inchiostro.

Timbri per ceralacca a piacimento a prezzi di eccezionale convenienza, esecuzione perfetta. — Con monogrammi e con dicitura.

G. B. MONAUNI in TRENTO.

Grande deposito carte topografiche militari

SPECIALI: 1:75.000. Sciolte Cor. 1.—, su tela Cor. 1.80

GENERALI: 1:200.000. Sciolte Cor. 1.20, su tela Cor. 2.—

Rivolgere ordinazioni alla Libreria ed. G. B. Monauni, Trento.

BANCA INDUSTRIALE

TRENTO - Via Lunga N. 23.

Società per azioni — Capitale sociale versato Cor. 1.000.000. —
Riserve Cor. 113.308.87

Accetta da chiunque depositi di denaro al

4⁰ | 0

con facoltà di prelevare a mezzo chèques fino a Cor. 2000. — giornalmente senza alcun preavviso e qualunque altro importo con 10 giorni di preavviso,

4 | 4⁰ | 0

con facoltà di prelevare fino a Cor. 1000. — giornalmente senza alcun preavviso, da Cor. 1001. — fino a 20.000. — con preavviso di 30 giorni e da Cor. 20.001. — in su con 60 giorni di preavviso,

4 | 3⁰ | 0

verso vincolo del capitale a disdetta di sei mesi,

4 | 2⁰ | 0

verso vincolo del capitale a disdetta di dodici mesi.

Accetta depositi in Lire Italiane al

2 | 2⁰ | 0

con facoltà di prelevare fino a Lire 1000. — senza alcun preavviso, da Lire 1001. — fino a 2000. — con preavviso di 8 giorni e da Lire 2001. — a 20000. — con preavviso di 30 giorni.

3 | 2⁰ | 0

verso vincolo del capitale a disdetta di 3 mesi.

NB. *L'interesse sui depositi decorre dal giorno feriale susseguente a quello del deposito fino al giorno feriale antecedente a quello del rimborso. La capitalizzazione degli interessi segue d'ufficio semestralmente; l'imposta sulle rendite è sopportata dalla Banca. A richiesta si spediscono a chiunque certificati di versamento della Cassa Postale, coi quali i depositi possono farsi presso qualunque Ufficio Postale della Monarchia coll'effetto che riguardo agl'interessi la Banca li considera come fatti presso la propria cassa.*

Sconta cambiali commerciali e fatture. — Apre crediti in Conto Corrente. — Concede sovvenzioni su valori pubblici ed industriali. — Esegue pagamenti e rilascia assegni e credenziali sulle principali piazze dell'interno e dell'estero. — Compera e vende monete estere e divise. — Riceve in custodia, amministra e commercia carte di pubblico credito e titoli industriali, ne controlla gratuitamente le estrazioni, procura nuovi fogli di coupons. — Concede prestiti ipotecari mediante emissioni di proprie obbligazioni di Banca al 4 1/2 0/0 con ammortamento del mutuo entro 51 anni. — Tratta partecipazioni industriali e in genere si occupa di qualsiasi operazione di banca e di borsa colla maggiore correntezza. — Favori speciali agli Istituti di credito.